

# Un paese magico

Una storia di paese, una microstoria che racconta la società arcaica, superata, anche se, nello specifico, afferente alla fine del secolo scorso. Eppure sembra che le vicende siano ambientate nel Medioevo, in un'epoca lontanissima custodita nei riti, nei costumi, nei gesti, nelle parole di un manipolo di persone strampalate. È il caso del romanzo di Fabienne Agliardi dal titolo *Appetricchio* (Fazi, 2023), che contiene numerose espressioni dialettali e che per tale motivo è corredato da un glossario di espressioni e di termini in voga inseriti al termine della narrazione. "Terra di mezzo tra montagna e mare, Petricchio era come Narnia: un posto immaginifico escluso dalle mappe e fuori dalle rotte, diviso dal resto del mondo da un ponte malfermo e da un bosco di serpi". Il rischio è che per raggiungere quest'area appenninica lucana vicina al mare, si scivoli nei burroni a strapiombo. Il borgo contiene poche case che con la bella stagione si "ammorbidiscono" di piante di ginestra che crescono ovunque e dai canti delle cicale. La metà degli abitanti, sordomuta, tra novembre e gennaio è dedita alla raccolta delle olive per estrarre un olio speciale, "tenace, denso, violento". La famiglia Bresciani, a Natale e durante l'estate, raggiunge Appetricchio dal nord Italia: il padre Guidodario, la madre Rosa, originaria del posto, e i gemelli Mapi e Lupo. Il punto più

caratteristico di Appetricchio è 'a Fundana, una montagnola che consente una magnifica visuale sullo stradone e sulla folta vegetazione, una specie di ambito avamposto con tanto di torretta, un pensatoio, un luogo rigenerante per la mente e l'anima. Il romanzo procede con un ritmo sincopato, piacevolmente intriso di vicende narrate oralmente, tramandate come lo "spetrazzare", cioè il ruzzolare a terra nel pietrisco con il rischio di farsi male. I protagonisti sono lunari, bizzarri, tanto immediati quanto inadeguati nel cercare di soddisfare i propri bisogni. Nonno Occhei è un bracconiere che vive su una sedia a dondolo dalla morte di Padre Pio; un bambino di otto anni, orfano, porta al pascolo le capre e legge il loro belare; il Greco diceva di essere diventato muto per colpa dei tedeschi che gli hanno infilato un punzone in bocca; Adelina è una donna sola che vive senza luce e senza frigorifero. Mapi e Lupo la ritengono una strega, una befana, o addirittura la madre di Diego Armando Maradona. Fabienne Agliardi ha scritto un libro che ricorda certi brulicanti clamori di Tonino Guerra e dei poeti santarcangiolesi, un album di situazioni ossessive e bislacche mosso all'interno di una comunità solitaria, in una quotidianità ai confini del mondo, in una messa in scena forgiata da una magia primitività.

**Alessandro Moscè**



